DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121. 683.385 63.521. 61.460. 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . . » 830
Un trimestre . . . » 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna. Commerciali e Cinema L. 40 Febi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 60 - Necrologie L. 40 - Finanziaria, Banche, Legali L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.961

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La crisi è servita ai democristiani per rinviare alle calende greche una legge che assicurava l'aiuto dello Stato ai senza tetto per ricostruire le case distrutte. Ecco una seconda strenna di De Gasperi ai lavoratori.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 20 | VENERDI 24 GENNAIO 1947 | Una copia L. 6 - Arretrata L. 10

PERCHE' LA CRISI, PRECIPITOSA E INGIUSTIFICATA, SI RISOLVA SECONDO LA VOLONTA' DEL POPOLO

Le proposte del Partito Comunista per un programma di Governo

La nuova formazione ministeriale deve realizzare una energica difesa delle istituzioni repubblicane - Per una politica estera di indipendenza e di pace - Misure finanziarie che garantiscano la stabilità della moneta e i mezzi per la ricostruzione - Lotta contro il carovita e la disoccupazione - Provvidenze per i contadini e avviamento della riforma agraria - Nazionalizzazione della Banca d'Italia e dell'industria elettrica

Si sono riuniti ieri la Segreteria del P.C.I. e il Comitato Direttivo del Gruppo Parlamentare Comunista. Nella riunione è stato approvato il seguente documento:

Il Partito comunista ritiene che primo atto efficiente per la soluzione della crisi deve essere la determinazione di un programma concreto alla cui realizzazione solidalmente si impegnino i partiti della nuova formazione governativa. Tale programma deve definire con precisione i provvedimenti che il nuovo Governo dovrà tradurre rapidamente in atti legislativi di immediata applicazione, superando tutti gli ostacoli che hanno impedito nel passato la realizzazione degli accordi presi all'atto della costituzione del governo.

Come proprio contributo alla elaborazione di tale programma il Partito comunista propone:

I

Una politica di consolidamento e difesa della Repubblica che faccia fronte con energia a ogni tentativo o velleità di forze neofasciste, reazionarie e monarchiche di turbare la vita democratica del Paese. A questo scopo sono considerate necessarie le misure seguenti:

a) *effettiva democratizzazione di tutti gli organi dello Stato in tutto il territorio della Repubblica, impegnando alla lealtà fattiva verso le istituzioni repubblicane i più alti gradi della magistratura, della burocrazia, delle forze armate, della polizia; e sostituzione delle gestioni commissariali con normali amministrazioni democraticamente costituite;*

b) *applicazione immediata delle leggi a favore dei partigiani, opportunamente integrate secondo le giustificate richieste dei loro rappresentanti autorizzati;*

c) *repressione delle attività neofasciste ed emanazione di una legge sulla stampa che disponga il controllo sul finanziamento dei giornali; revisione delle assegnazioni dei complessi tipografici e preparazione della loro nazionalizzazione secondo i voti espressi dal Congresso della Associazione della Stampa di Palermo;*

d) *moralizzazione del costume politico mediante provvedimenti che stabiliscano la incompatibilità del mandato parlamentare e delle alte cariche dello Stato con incarichi e funzioni in Enti economici e finanziari statali e parastatali.*

II

Una politica estera che assicurando alla Nazione la piena indipendenza politica ed economica nell'amicizia e nell'intesa con tutte le grandi potenze democratiche e contro ogni partecipazione a qualunque blocco, porti alla più rapida fine dell'occupazione e del controllo alleato in Italia sotto qualsiasi forma; intensificata stipulazione di trattati di commercio che garantiscano all'Italia piena libertà negli scambi internazionali; rinuncia ad ogni atteggiamento e misura che possa, anche indirettamente favorire il risorgere di conati nazionalistici.

III

Una politica finanziaria che, garentendo la stabilità della moneta, permetta al governo di avere rapidamente a propria disposizione i mezzi per dare un impulso energico alla ricostruzione, facendo contribuire ad essa le classi abbienti e alleviando la situazione, nonchè dei lavoratori, dei piccoli e medi proprietari e risparmiatori. A questo scopo si propongono le misure seguenti immediate:

a) *approvare l'imposta straordinaria sul patrimonio e applicare l'imposta sulla rivalutazione degli impianti industriali, previa dichiarazione dell'obbligatorietà della rivalutazione; continuare nella sollecita e rigorosa applicazione delle leggi per l'avocazione dei profitti di regime, di guerra e di speculazione; esenzione dell'imposta di Ricchezza Mobile dei redditi di lavoro fino a 240.000 lire annue, aumento del minimo imponibile e riduzione delle aliquote della Imposta Complementare per i redditi meno elevati, speciali agevolazioni alle piccole aziende contadine in rapporto al necessario adeguamento delle imposte sui terreni e sul reddito agrario;*

b) *rigorosa verifica dei redditi delle grandi aziende con l'obbligo del giuramento per i dirigenti, e maggiore rigore nelle penalità per i reati tributari;*

c) *provvedimenti per assicurare il finanziamento autonomo dei bilanci degli Enti locali;*

d) *misure per l'ulteriore perfezionamento dell'Amministrazione finanziaria.*

IV

Una politica economica che orienti secondo un nuovo corso tutta la attività ricostruttiva nell'interesse della Nazione. In particolare:

a) *convocazione della Conferenza economica nazionale preannunciata dall'on. De Gasperi fino dal luglio 1946, per la impostazione di un piano triennale di ricostruzione e di riorganizzazione industriale e agricola;*

b) *approvazione della legge sui Consigli di Gestione;*

c) *finanziamento immediato sui proventi del recente prestito di tutte le opere pubbliche già progettate allo scopo di poter dare lavoro al maggior numero possibile di disoccupati;*

d) *risarcimento dei danni di guerra con trattamento differenziato secondo la situazione economica dei danneggiati;*

e) *misure per lo sviluppo e il finanziamento della cooperazione;*

f) *riorganizzazione dell'I.R.I., come centro dirigente dell'industria controllata dallo Stato;*

g) *costituzione di un Ente autonomo dell'elettricità per la Sardegna.*

V

Una politica sociale che dia un sostanziale sollievo alle categorie disagiate e faccia corrispondere alla tregua salariale una effettiva diminuzione dei prezzi. Si propone a questo scopo:

a) *tesseramento differenziato e aumento delle razioni dei generi alimentari alle classi più disagiate a parziale lenimento degli aggravi conseguenti alla tregua salariale;*

b) *controllo sulle fonti di produzione e sulle importazioni dei generi di consumo popolare per garantirne sui mercati un afflusso crescente a prezzi non speculativi;*

c) *finanziamento degli Enti comunali di consumo;*

d) *lotta energica contro i reati annonari con severi inasprimenti delle pene;*

e) *finanziamento delle iniziative di lavoro associato dei reduci e degli ex-partigiani;*

f) *smobilitazione dei campi profughi e avviamento dei profughi a una occupazione stabile, assicurando loro una stabile dimora;*

g) *acceleramento della liquidazione delle pensioni di guerra;*

h) *riordinamento radicale del sistema delle pensioni per la vecchiaia;*

i) *lotta contro la tubercolosi e la mortalità infantile.*

VI

Una politica agraria che sia un concreto avviamento alla attuazione della riforma agraria, e come misure immediate:

a) *trasformazione in legge del lodo De Gasperi sulla mezzadria;*

b) *sospensione di tutte le disdette e determinazione dell'equo affitto;*

c) *ulteriore perfezionamento della legge per l'assegnazione delle terre incolte;*

d) *revisione delle legittimazioni e affrancazioni relative a terre di uso civico.*

VII

Nel campo delle riforme strutturali il Partito comunista propone che finalmente si ponga mano a quelle iniziative che corrispondono alle aspirazioni e al voto espresso dalle grandi masse lavoratrici. Come primi passi da compiersi per questa strada si propongono:

a) *la nazionalizzazione della Banca d'Italia come base per la riorganizzazione del Credito in un sistema unitario su piano nazionale;*

b) *la nazionalizzazione dell'industria elettrica e misure preparatorie a quella dell'industria chimica;*

c) *azione di organi specifici per la impostazione e l'inizio della riforma agraria, incominciando dal Mezzogiorno.*

Un Governo che faccia propri questi punti programmatici di concreta e immediata attuazione, rispondendo all'attesa della grande maggioranza del popolo italiano, calmerà l'allarme che la crisi, precipitosa e ingiustificata, ha diffuso in tutti i ceti onesti e laboriosi. Il Partito comunista, nel presentare queste proposte come contributo alla elaborazione del definitivo e concreto programma del governo, riconferma la propria richiesta che il governo stesso venga costituito sulla base dei grandi partiti di massa vittoriosi il 2 giugno, in modo che rispecchi lo schieramento dei partiti nel Parlamento e nel Paese e corrisponda alla volontà democratica e repubblicana delle masse lavoratrici.

De Gasperi inizia le trattative

L'on. De Gasperi ha ieri iniziato i contatti con i rappresentanti di diversi gruppi politici allo scopo di tentare una soluzione della crisi da lui provocata.

Alle 11 l'on. De Gasperi si è recato a Montecitorio per esservi ricevuto dal Presidente della Costituente, on. Saragat. Il colloquio è durato circa mezz'ora e all'uscita l'on. Saragat dichiarava di essere ottimista circa l'ulteriore sviluppo della crisi.

Subito dopo De Gasperi rientrava al Viminale dove dava inizio alle consultazioni vere e proprie, ricevendo, secondo il protocollo stabilito, l'on. Cianca, Presidente del Gruppo parlamentare primo registrato, secondo l'ordine alfabetico, alla Segreteria della Costituente.

Mutamento di rotta ?

Fino dal primo istante si aveva l'impressione che l'on. De Gasperi non avesse l'intenzione di porre, come poteva presumersi — dato il modo con cui era stata aperta la crisi e le polemiche cui essa aveva dato luogo — il problema di una nuova formula governativa, ma intendesse invece di chiedere l'allargamento della base del governo mediante l'inclusione dei liberali. L'on. Cianca infatti dichiarava ai giornalisti che l'on. De Gasperi aveva mostrato il desiderio di tentare la costituzione di un governo che andasse dai comunisti ai liberali.

Più tardi, tra i giornalisti che attendevano, cominciavano a circolare le prime voci; secondo tali voci l'on. De Gasperi avrebbe proposto l'unificazione dei tre dicasteri militari e di quelli delle Finanze e del Tesoro. Egli avrebbe proposto anche l'inclusione nel governo di tre cosidetti «tecnici»: Carandini, agli Esteri, Bonomi, alle Finanze e Tesoro, Paratore, come ministro senza portafoglio. Qualcuno faceva però notare come ogni voce sul «mercato sulle vacche», fosse prematura in quanto non era stata ancora affrontata la questione pregiudiziale del programma governativo

L'incontro con Togliatti

Alle 12 e 30 l'on. De Gasperi riceveva il compagno Palmiro Togliatti. Il colloquio tra i due uomini politici è stato il più lungo della giornata ed è durato un'ora e venti minuti. All'uscita il compagno Togliatti si è recisamente rifiutato di fare dichiarazioni. «Ci dica almeno come è il tempo!», ha domandato un giornalista. «Non lo so, quando sarò fuori guarderò. In ogni caso domandatelo all'on. De Gasperi, è lui il metereologo della giornata».

Successivamente l'on. De Gasperi riceveva l'on. Gronchi e l'on. Molè.

Avevano così termine le consultazioni della mattinata e De Gasperi, avvicinato all'uscita dai giornalisti, dichiarava: «La cosa continua; io sono ottimista, altrimenti non avrei accettato l'incarico. Non voglio rischiare i vantaggi che mi hanno dato i risultati del viaggio in America. Io rappresento un contributo positivo che non deve andare perduto». Con queste modeste dichiarazioni l'on. De Gasperi poneva fine al lavoro della mattinata.

I colloqui pomeridiani

Nel pomeriggio l'on. De Gasperi riprendeva le consultazioni ricevendo l'on. Conti, in rappresentanza del P.R.I.: il quale gli ha fatto presente che si riservava di conoscere il pensiero della direzione del P.R.I. (che si riunirà oggi), prima di impegnare il suo partito.

Successivamente veniva introdotto nello studio dell'on. De Gasperi il compagno Nenni. Dopo 45 minuti di colloquio Nenni è uscito serio in volto e preoccupato. Ai giornalisti Nenni ha detto «Si è parlato del programma e del rimaneggiamento, dal momento che siamo ancora nei limiti dei rimaneggiamenti».

De Gasperi riceveva infine i rappresentanti degli altri gruppi.

Attività a Montecitorio

Il Gruppo parlamentare della D.C. si è riunito alle 17 a Montecitorio. Nell'intervallo abbiamo accostato l'on. Jacini, leader della destra monarchica della D.C. Egli ci ha esposto accoratamente il suo punto di vista sulle possibili soluzioni: concentrazione di centro con esclusione di comunisti, socialisti e qualunquisti, oppure, in via subordinata governo composto, secondo il consiglio di Giannini, dai soli democristiani. Resta, secondo Jacini, una terza soluzione: l'allargamento che sta tentando De Gasperi. Comunque, ha detto il nostro interlocutore, se questo tentativo dovesse portare ad una formazione sostanziale simile a quella che De Gasperi ha rovesciato, sarebbe stato del tutto inutile provocare la crisi.

Al termine della riunione veniva diramato un comunicato in cui si affermava «che la posizione di preminente responsabilità e la funzione di rinnovamento democratico della vita del Paese che sono caratteristica del partito, escano rafforzate nella formazione del nuovo Governo e, pertanto, siano evitate ad ogni costo situazioni di compromesso che non solo indebolirebbero ma praticamente toglierebbero ogni valore a quello sforzo di coraggiosa chiarezza che tende a porre a base del nuovo Governo un leale e solidale senso di corresponsabilità e concretezza organica di un programma di emergenza con volontà effettiva e concorde di attuarlo».

La Direzione del Partito di Saragat si è riunita anch'essa per esaminare la situazione e per deliberare l'adesione o meno al governo. La maggioranza della Direzione si è pronunciata contro la partecipazione al governo De Gasperi; riservandosi di appoggiarlo però alla Camera, qualora non venisse spostato a destra l'equilibrio governativo. Ogni decisione definitiva è stata però rimandata a stamane, quando si riuniranno congiuntamente la Direzione e il Gruppo Parlamentare.

L'on. Simonini, segretario del P.S.L.I., ha dichiarato: «Il Partito non voleva la crisi, ma di essa ha approfittato per ritirare i propri uomini dal governo per dedicarli all'affermazione del Partito stesso nel Paese. Io credo che il Partito si manterrà fedele a questa linea».

L'INTERVISTA DI STALIN AL FIGLIO DI ROOSEVELT

LA GUERRA NON CI SARA' PERCHE' I POPOLI NON LA VOGLIONO

Le relazioni fra l'Unione Sovietica e le Nazioni Unite - Il controllo della bomba atomica e l'O. N. U. - Gli incontri fra i tre Grandi

MOSCA, 23 — L'agenzia sovietica «Tass» ha pubblicato oggi il resoconto, compilato da Elliot Roosevelt per la rivista americana «Look», dell'intervista recentemente concessagli dal generalissimo Stalin.

Ecco il testo delle domande e delle risposte:

1. DOMANDA: Ritiene possibile per una democrazia come quella degli Stati Uniti vivere in questo mondo a fianco di una forma di Governo comunista come quella dell'Unione Sovietica senza che da parte di nessuna delle due venga fatto alcun tentativo di interferire nella politica interna dell'altra?

RISPOSTA: *Ciò non è soltanto possibile: è cosa saggia e del tutto realizzabile. Nei tempi più difficili della guerra, le differenze nella forma di Governo non impedirono alle nostre due nazioni di unirsi e di sgominare i nostri nemici. Tanto più deve essere possibile mantenere queste relazioni in tempo di pace.*

I rapporti con gli Stati Uniti

2. DOMANDA: Crede che il successo delle Nazioni Unite dipenda dall'accordo fra Unione Sovietica, Gran Bretagna e Stati Uniti riguardo alle direttive politiche ed agli scopi fondamentali?

RISPOSTA: *Sì, credo che sia così. Sotto molti aspetti il destino dell'O. N. U., in quanto organizzazione, dipende dal grado di armonia che sarà raggiunto fra queste tre potenze.*

3. DOMANDA: Ritiene che il raggiungimento di un accordo economico su base molto più vasta per lo scambio di prodotti manifatturati e di materie prime fra i nostri due paesi costituirebbe un importante passo in avanti verso la pace mondiale?

Il figlio di Roosevelt, Elliot, e sua moglie in visita a Mosca

RISPOSTA: *Sì, ritengo che ciò costituirebbe un importante passo verso lo stabilimento della pace mondiale. L'espansione del commercio mondiale gioverebbe sotto molti aspetti allo sviluppo delle buone relazioni fra i nostri due paesi.*

4. DOMANDA: L'Unione Sovietica è favorevole alla creazione immediata da parte del Consiglio di Sicurezza di una forza di polizia internazionale di cui facciano parte tutte le Nazioni Unite, e che dovrebbe essere pronta ad intervenire immediatamente ovunque la minaccia di conflitti armati si ergesse contro la pace?

RISPOSTA: *Senza dubbio.*

La bomba atomica

5. DOMANDA: Se lei è del parere che la bomba atomica debba essere sottoposta al controllo delle Nazioni Unite, non crede che queste dovrebbero, mediante ispezioni, controllare tutte le ricerche e le attrezzature di fabbricazione di armamenti d'ogni specie, nonchè l'uso in tempo di pace e gli sviluppi dell'energia atomica?

(Prima di rispondere Stalin ha chiesto se la domanda fosse formulata in termini generali. Al che Roosevelt ha risposto affermativamente precisando, però, che intendeva riferirsi specialmente ad una adesione di principio da parte della Russia a tali piani)

RISPOSTA: *Certo, in base al principio dell'uguaglianza, non dovrebbe esserci nessuna eccezione per la Russia. La Russia dovrebbe esser soggetta alle stesse norme di ispezione e di controllo come qualsiasi altro paese*

(Qui Roosevelt osserva che Stalin ha risposto senza la minima esitazione e che non è stata fatta neppure menzione della possibilità di riservarsi l'uso del diritto di veto)

6. DOMANDA: Secondo lei, un altro incontro dei «tre grandi» in cui venissero discusse tutte le questioni internazionali che presentemente minacciano la pace mondiale potrebbe essere utile?

RISPOSTA: *Credo che dovrebbero aver luogo, non uno, ma diversi di questi incontri. Essi sarebbero molto utili.*

(A questo punto Roosevelt avverte che intervenne sua moglie chiedendo a Stalin se egli credesse che riunioni del genere potessero servire a migliorare le relazioni fra i rappresentanti minori dei rispettivi Governi. Essa chiese anche se questo risultato fosse stato conseguito dalle conferenze tenutesi durante la guerra. Sorridendo, Stalin rispose: «Questo è fuori di discussione. Gli incontri durante la guerra e i risultati conseguiti hanno grandemente favorito la collaborazione a cui lei allude»).

Roosevelt riprende ad elencare le domande e le risposte.

Le elezioni americane

7. DOMANDA: So che lei si interessa dei problemi sociali e politici degli altri paesi; vorrei quindi chiederle se, a parer suo, le elezioni americane del novembre scorso indichino che il popolo sta allontanandosi dalla politica di Roosevelt per avviarsi alla politica isolazionista dei suoi avversari politici?

RISPOSTA: *Non sono molto informato della vita politica interna del popolo degli Stati Uniti, tuttavia ritengo che le elezioni abbiano indicato che il presente Governo sta dilapidando il capitale morale e politico creato dal defunto Presidente facilitando in tal modo la vittoria dei repubblicani.*

(Roosevelt osserva quindi che il generalissimo Stalin risponde con molta decisione alla domanda seguente).

(Continua in 2. pagina 1. colonna)

UN ALTRO PASSO VERSO L'INTESA FRA I DUE POPOLI

L'Italia e la Jugoslavia riprendono le relazioni diplomatiche

Nenni esprime a Smodlaka la soddisfazione del Governo italiano

Il Ministero degli Esteri comunica:

Il Ministro degli Affari Esteri on. Pietro Nenni ha ricevuto questa mattina a Palazzo Chigi, il dottor Swen Y. Smodlaka, rappresentante della Jugoslavia nel Consiglio Consultivo alleato per l'Italia, che gli ha comunicato che il Governo Jugoslavo ha deciso di aprire la rappresentanza politica della Repubblica Federativa Popolare della Jugoslavia presso il Governo della Repubblica italiana.

Il Ministro degli Esteri ha preso atto della comunicazione del dottor Smodlaka, pregandolo di rendersi interprete presso il Governo di Belgrado della soddisfazione del Governo italiano per questo atto, con il quale si iniziano le normali relazioni fra i due Paesi. Finita la crisi ministeriale, il Governo italiano provvederà da parte sua nelle forme usuali a designare il suo rappresentante politico presso il Governo jugoslavo.

Il popolo italiano saluta con entusiasmo l'iniziativa jugoslava di riallacciare le relazioni diplomatiche fra i due popoli.

Noi comunisti, che della necessità dell'amicizia italo-jugoslava siamo stati sempre tenaci assertori, ci auguriamo che dalla ripresa delle relazioni diplomatiche fra i due popoli possa nascere presto quella collaborazione necessaria per arrivare alla soluzione pacifica dei problemi che sono tuttora pendenti tra i due paesi vicini.

L'iniziativa odierna del governo jugoslavo e le dichiarazioni del nostro Ministro degli Esteri Nenni riaffermano la nostra fiducia che l'auspicata intesa italo-jugoslava possa divenire nell'immediato futuro un fattore decisivo di pace e di collaborazione internazionale.

NUOVO ESPERIMENTO REAZIONARIO

La formazione in Grecia di un «governo di coalizione»

ATENE, 23 — I sei partiti di opposizione greci ed il partito populista, che è attualmente al governo, hanno raggiunto un accordo per la formazione di un nuovo «gabinetto di coalizione».

Alla nuova compagine governativa parteciperanno i populisti, i venizelisti, i liberali, i social democratici, i nazionalisti e i riformisti. Il generale Zervas, leader dei nazionalisti, ha dichiarato che le varie cariche governative verranno assegnate sulla base di una per ognuno dei partiti che hanno stipulato l'accordo

Le sinistre, che si astennero dal partecipare alle elezioni politiche e non sono rappresentate in Parlamento, saranno escluse dal nuovo governo che, pertanto, non differirà di molto da quello del dimissionario Tsaldaris nell'atteggiamento antidemocratico.

Come è noto, l'E.A.M., che rappresenta le forze di sinistra greche, aveva più volte dichiarato che, per raggiungere l'effettiva pacificazione del Paese, era necessaria la formazione di un governo di unità nazionale che non escludesse nessuna delle forze politiche esistenti nel paese.

Secondo le previsioni avanzate nei circoli competenti ateniesi, Tsaldaris verrebbe nominato Ministro degli Esteri del nuovo governo che sarebbe presieduto da Sofocle Venizelos. Il Ministero degli Interni sarebbe affidato a Papandreu.

Case per i milionari

Il Ministro dei Lavori Pubblici aveva preparato qualche tempo fa due progetti di legge che prevedevano la concessione di contributi ai senza tetto e in genere ai privati bisognosi per ricostruire le loro case.

I progetti vennero approvati dal Consiglio dei Ministri del giorno 5 gennaio (assente l'on. De Gasperi) ed inviati alla Commissione legislativa della Costituente. La Commissione nominò un comitato, il comitato studiò ed esaminò e in data di ieri riportò il tutto alla Commissione per l'approvazione definitiva. L'approvazione non è però venuta. I democristiani hanno infatti eccepito, spalleggiati da liberali e qualunquisti, un misterioso vizio di procedura che può riassumersi in questo: «Il Governo è in crisi e non è possibile decidere nulla. Aspettiamo il nuovo Governo».

Il retroscena della manovra non è stato reso noto, ma non è difficile indovinarlo. Dalla lettura dei testi di legge si rileva infatti che dalle concessioni di contributi verrano esclusi i proprietari che risultassero godere di patrimoni superiori ai due milioni e mezzo di lire o che comunque in base al tipo di appartamento da ricostruire risultassero rientrare nella privilegiata categoria degli abbienti. E dalla lettura dei resoconti delle riunioni della Commissione risulta che in un primo momento l'opposizione dei deputati democristiani si era concentrata proprio su quei limiti e quelle esclusioni.

[illegible] dunque i democristiani che, non appena sono toccati sul vivo dei loro interessi, boicottano in sede di applicazione quegli stessi decreti che i loro rappresentanti, per salvar la forma, hanno approvato in sede di Consiglio dei Ministri? Questa volta purtroppo si tratta di qualcosa di più, di qualcosa che si lega direttamente alla crisi di Governo, ai suoi precedenti e alle sue cause.

Si tratta degli orizzonti nuovi che la crisi ha aperto e verso i quali spazia la mente dei deputati democristiani, fiduciosi nella possibilità di trovare per il nuovo Governo, qualche elemento più «tecnico» e perciò più sensibile a certi interessi. Si tratta di una nuova strenna che i deputati democristiani hanno fatto ai lavoratori italiani per prolungare ad essi le gioie della coalizione o dei senza tetto all'aria aperta e per dare in definitiva ancora una volta chiara dimostrazione dei moventi e degli obiettivi della loro politica.

I marittimi per la difesa della flotta mercantile

Il «Corriere Marittimo» di Napoli afferma che la sistemazione a carattere privatistico dei Servizi Marittimi delle grandi Compagnie di Navigazione facenti capo alla Società Finanziaria Marittima (FINMARE), che sarebbe stata già progettata dal Ministero della Marina Mercantile avrebbe trovato favorevole accoglimento da parte di tutti gli interessati.

Siamo in grado di smentire la notizia, in quanto la Confederazione del Lavoro e la F.I.L.M. hanno dichiarato e dichiarano di ignorare completamente detta sistemazione

Inoltre, sia la C.G.I.L. che la F.I.L.M., in pieno accordo col personale interessato, hanno fatto pervenire al Ministro della Marina Mercantile diverse lettere denuncianti le violazioni perpetrate contro i diritti del personale stesso.

IL PROCESSO CONTRO GLI ASSASSINI DI GIACOMO MATTEOTTI

Mussolini concepì il delitto: Marinelli ordinò e Dumini eseguì - afferma Cesare Rossi

I protagonisti dei tragici avvenimenti del 1923-24 rievocati dall'imputato - La "vendetta" di De Bono - "Dumini, base di tutti i miei guai" - Neppure alla seconda udienza una contestazione

La seconda udienza del processo contro gli assassini dell'on. Giacomo Matteotti è stata interamente occupata dall'interrogatorio di Cesare Rossi.

Interrogatorio per modo di dire, in verità è stata piuttosto una conferenza dell'imputato, il quale ha avuto modo di soffermarsi a suo piacimento su quanto ha voluto. La Corte non ha mosso la minima contestazione. La cosa è stata notata anche perchè l'interrogatorio di Giunta, avvenuto il giorno innanzi, si era svolto nelle medesime condizioni. I presenti hanno quindi potuto credere che il processo si svolgesse esclusivamente in base agli elementi forniti dagli imputati, e non in seguito alla annosa istruttoria, della cui esistenza siamo tutti al corrente

Le imputazioni

Quando Cesarino Rossi viene chiamato a deporre, il Presidente Erra gli legge come prima cosa i capi di accusa di cui deve rispondere «Atti rilevanti per la costituzione dell'organizzazione segreta fascista, omicidio e sequestro di persona nei riguardi dell'on. Matteotti, sequestro di persona e minaccia a mano armata nei riguardi dell'on. Mazzolani».

L'imputato ascolta immobile, e, alla fine, si volta indietro alla ricerca dello sguardo della moglie, tentennando il capo scetticamente. Si mette quindi a sedere e da questo momento (ore 9,40) sino alle 12.55 sarà lui ad avere la parola.

L'imputato si rifà agli anni 1923-24, quando la battaglia tra fascismo e democrazia era giunta al punto acuto. Cesare Rossi si dimostra soddisfatto della composizione della Camera: «Quantunque i fascisti fossero in minoranza — dice l'imputato — essi erano validamente appoggiati dal notevole gruppo di deputati del listone *nazionale* di cui facevano parte Orlando, Gasparotto, Porzio, Bonomi, Vassallo ecc.».

Mussolini era, particolarmente in quei primi anni di governo, insofferente al pensiero che potessero esistere degli oppositori a piede libero e che la Polizia potesse indebolirsi. Secondo l'imputato (il quale parla ora a suo agio, aiutandosi in tanto in tanto con numerosi appunti), furono proprio queste due preoccupazioni — o «aspetti spassosi» come egli li definisce — ad insinuare nell'animo di Mussolini il proposito di costituire la organizzazione segreta, ma con incarichi non ben definiti.

«La *Ceka* — precisa Rossi — fu costituita quando Francesco Giunta sedeva ancora nel direttorio del p.n.f. La notizia fu comunicata sia a me che a Giunta da Marinelli».

Questa dichiarazione dimostra la falsità della deposizione di Giunta, il quale ha affermato di non saper nulla

Cesare Rossi, non senza una lieve esitazione, dice poi: *«l'assassinio fu concepito da Mussolini, ma fu Marinelli, egocentrico e geloso, ad ordinarne l'esecuzione direttamente a Dumini. Io non fui che la seconda vittima»*

L'imputato riprende a parlare: «Io fui molto amico di Dumini, che mi venne presentato al "Popolo d'Italia", da Arnaldo Mussolini, fino al 18 maggio '24; poi non ebbi più rapporti con lui».

«Ma — interrompe timidamente il P. G. Spagnuolo — non vi scriveste anche dopo tale data?»

«No» Cesare Rossi accompagna la risposta con un gesto evasivo delle braccia. E tutto finisce qui.

La macchina di Filippelli

«Dumini — riprende allora l'imputato — è alla base di tutti i miei guai. Io non sapevo che egli fosse implicato in otto omicidi. Sapevo solo che aveva preso parte ai fatti di Sarzana, ma..., in certi casi si spara per necessità..» e termina con un altro gesto evasivo.

L'imputato afferma poi di aver avuto notizia della tragica fine di Matteotti, quattro giorni dopo l'assassinio. Allora venne anche a sapere che Dumini aveva chiesto in prestito la macchina a Filippelli, direttore del «Corriere Italiano», a suo nome. La cosa non era nuova, perchè anche precedentemente Dumini aveva abusato di raccomandazioni a nome di Rossi.

«Per questo equivoco io fui coinvolto nel più sanguinoso e tragico dei delitti fascisti — aggiunge l'imputato — De Bono, da me molte volte accusato di *affarismo* colse l'occasione per liberarsi di me. De Bono aveva buon gioco perchè la mia passata amicizia con Dumini mi aveva isolato nello ambiente fascista. D'altra parte anche l'opinione pubblica mi era contraria perchè ricordava le parole che io pronunciai subito dopo il discorso di Matteotti».

Per chi non le sapesse le parole furono: «Bisogna reagire! Ci vogliono i plotoni d'esecuzione!».

Cesarino Rossi continua nella sua narrazione «Nel 1926 — egli dice — oltre alla *frattura morale* già esistente tra me e Mussolini, si compì anche quella *politica*. Non ero infatti d'accordo sulle leggi eccezionali, emanate, purtroppo, con l'approvazione della stragrande maggioranza del Senato, compreso Benedetto Croce».

Cesarino Rossi, dopo aver comunicato il decesso di Filippelli e Malacria, passa a parlare dei suoi processi, delle sue detenzioni e della sua innocenza nell'aggressione di Mazzolani; terminando con un accorato appello alla giustizia della giovane Repubblica Italiana. Al che il P. G. Spagnuolo rompe finalmente il ghiaccio per assicurare all'imputato tutta la comprensione e la serenità della Corte.

Stamane saranno interrogati Dumini e Poveromo. Chissà se la magistratura di questa giovane Repubblica Italiana avrà qualcosa da contestare!

ULTIM'ORA DA MILANO

Sensazionali rivelazioni sulle due donne assassinate

(Per telef. dal nostro corrispond.)

MILANO, 23. (F.d.P.) — Nel corso delle indagini sui due clamorosi fatti di sangue in cui hanno trovato la morte Brunilde Tanzi ed Eva Macciacchini, la Polizia è ormai giunta nella convinzione che i responsabili del duplice assassinio vanno ricercati, per quanto riguarda la Tanzi, nell'ambiente politico neo-fascista e per la Macciacchini nel losco ambiente della malavita lombarda.

Brunilde Tanzi era una delle più attive organizzatrici del movimento fascista clandestino.

E' bene ricordare che nei giorni scorsi fu fermato un individuo che si era presentato in casa Tanzi recando una valigetta contenente circa 150 copie del libello «Lotta fascista». Questo fermo ha messo la Polizia in condizioni di stabilire che in via 22 Marzo 2, esistevano gli organi ufficiali del partito democratico fascista «Lotta fascista» e «Per la rinascita».

Mentre il primo era un giornale del partito, l'altro era un organo di coordinamento dei diversi gruppi clandestini, sparsi qua e là in molte città dell'Italia settentrionale

Compositore ed impaginatore di «Per la Rinascita» era un certo Luigi Colombo detto «Gigetto», il quale riscuoteva per ogni prestazione 15.000 lire. Egli fungeva da impaginatore ufficiale di «Lotta fascista», preparava tutto il materiale occorrente alla stampa dei due libelli che a cura di più persone venivano trasportati presso una tipografia di Vercelli di proprietà di certo Marmotti Gli aderenti al movimento fascista sono: tali Colombo, Piero Croci, Bianca Cantù, detta «Dedè», e certo Brambilla, ex appartenente alla Guardia nazionale repubblichina e ora aderente al Fronte dell'U. Q. Il corpo redazionale di «Per la Rinascita» era così composto: Cuccoli, detto «Marco» finanziatore, presso l'abitazione del quale sono state rinvenute una cinquantina di bombe a mano ed alcuni caricatori di mitra, autore della esposizione di un gagliardetto fascista la notte del 17-18 ottobre 1946 in Piazza Palazzo Reale; Mauro Cavuto detto «Cicos» di Padova, già appartenente alla «X Mas», autore di una analoga impresa fatta sulle macerie di Piazza S. Fedele. Egli era in strettissimo contatto con Brunilde Tanzi

Dietro il cadavere della Macciacchini è stato invece scoperto tutto un interessante retroscena di speculazione e di corruzione Infatti la Macciacchini, la donna uccisa e sfigurata venerdì scorso a Lambrate è stata l'ideatrice e direttrice della famosa casa di piacere «Ber.-Beri».

Negli scorsi anni, in pieno periodo fascista, la Macciacchini aveva messo su una casa di lusso in Corso Monforte dove venivano celebrate «messe nere» con larga partecipazione di giovani donne

In seguito la bella avventuriera, dopo molte peripezie, si era fatta assumere in qualità di governante presso la baronessa Ruely Nalder, per conto della quale aveva organizzato una casa da giuoco. La Macciacchini, poche settimane fa, con la complicità di alcuni malviventi aveva escogitato e messo in atto una rapina ai danni della sua padrona. Si presume che la donna sia stata uccisa dai complici, per contestazioni sulla spartizione del bottino.